



L'ospedale di Rosarno. I lavori cominciarono all'inizio degli anni Settanta e sono stati completati nel 1991. Costo 7 miliardi di vecchie lire. Mai aperto



Crotone: l'infermiera Eleonora Dotti si prepara al lavoro nel tendone Covid di Emergency dell'ospedale San Giovanni di Dio (2020). Emergency, terminato l'intervento, si è offerta di gestire uno dei 18 ospedali calabresi che sono stati chiusi

PER LA CALABRIA NON C'È CURA

OSPEDALI OCCUPATI O CHIUSI PER DEFICIT. GLI INTRECCI TRA 'NDRANGHETA E POLITICA. QUI LA SALUTE NON È UN DIRITTO E LE ECCELLENZE RISCHIANO DI SCOMPARIRE. «POI DICONO CHE SIAMO ARRABBIATI!». **REPORTAGE**

Una riunione del comitato Le Lampare. Dal 19 novembre 2020 presidiano l'ospedale Vittorio Cosentino di Cariati per denunciare lo stato della sanità



di **Giuseppe Smorto**
foto di **Alessandro Gandolfi / Parallelozero**

L OCRI (Reggio Calabria). No, la Calabria non è stata zitta. Drive-in intorno alla Regione. Preghiere e violini sotto gli ospedali smantellati. Proteste per i misteri della vaccinazione, il medico va fuori col megafono. Blocchi stradali. Un'unità mobile di mammografia salutata come una vincita alla Lotteria. Un ospedale occupato, come fosse una scuola o una fabbrica.

Benvenuti al sud del Sud, dove la salute non è un diritto sancito dall'articolo 32 della Costituzione. Dove il welfare è fatto da uomini di buona volontà, ma c'è bisogno di supereroi. Ultima per i Lea, i livelli essenziali di assistenza, per il primo anno sopra il minimo consentito. Numeri bassi per

gli screening tumorali e del colon, le cure domiciliari per gli over 65, solo il 25 per cento dei femori rotti viene operato entro le 48 ore. La gente scappa anche per gli interventi definiti "a bassa complessità", ci sono donne che vanno a partorire altrove. La Calabria paga 304 milioni di mobilità passiva in un anno, è cliente della Lombardia per 70. Un debito teorico sopra i due miliardi. Fatture emesse due volte: ne fermarono in tempo una di cinque milioni, ops, non ce ne eravamo accorti. «I bilanci hanno una tradizione orale» disse una volta il ministro Sacconi. Aspi sciolte per mafia a Reggio e Cosenza, un commissario straordinario, ex questore, chiuso nel suo bunker. Isole di eccellenza, isole di resistenza. Strutture fuori norma. Perfino Gino Strada

è rimasto impressionato: la gente in piazza per la salute, non era mai successo. Emergency si offre di gestire un ospedale chiuso, nessuno risponde.

Una questione di vita o di morte, mettiamola così. C'è bisogno di ricordare i martiri? Ragazzi come Federica Monteleone, Eva Ruscio, Flavio Scutellà: morti per un blackout, per una tonsillite, per una caduta. A Locri c'è un viale dedicato a Domenico Pandolfo e Girolamo Marino: non avevano fatto il miracolo in sala operatoria, sono stati ammazzati. Un altro medico (e politico), Francesco Fortugno, fu ucciso per aver cercato di scardinare gli intrecci 'ndrangheta-sanità-politica.

Il viaggio parte proprio da Locri, i cornicioni dell'ospedale vanno in pezzi. È stata appena inaugurata la

PAZIENTI IN FUGA
VERSO
LA LOMBARDIA
E UN DEBITO
CHE SUPERA
DUE MILIARDI
DI EURO



Gioia Tauro: l'ingresso dell'ospedale Giovanni XXIII praticamente inattivo anche per carenza di personale. Oggi ospita un solo centro Covid



Catanzaro: il triage Covid della Protezione civile nell'ospedale Pugliese Ciaccio. Il direttore Peppino Masciari ha denunciato lo stato di crisi della struttura

risonanza magnetica, con apposita cerimonia. Il sindaco Giovanni Calabrese, Fratelli d'Italia, ha fatto notare al presidente della Regione (facente funzione) Spirli che si tratta di una farsa: non esiste il collegamento interno con l'ospedale, bisogna usare un'ambulanza per trasportare il paziente, un tragitto di 35 metri. Gli hanno dato un Daspo, vietato l'ingresso alla massima autorità sanitaria del Comune. Calabrese ha preso il Covid, dice di essersi salvato per tre fattori: «Primo, un amico medico è venuto a casa. Secondo, ho fatto una Tac da un privato e hanno trovato la polmonite. Terzo, mi hanno curato bene a Reggio. L'ospedale di Locri si sta spegnendo, io ho incontrato tre ministri, non è cambiato nulla. Un'indifferenza che provoca rabbia. Un'utenza di 150 mila abitanti, ci sono 15 milioni pronti per la ristrutturazione. Sei anni per attivare l'eli-

soccorso, quante vite perdute? Intanto il privato sostituisce il pubblico, il privato che la povera gente non può permettersi».

L'AMBULATORIO NEL GHETTO

La povera gente. Il medico Lino Caserta dice: il nuovo segretario del Pd dovrebbe venire qui. Arghillà, zona nord di Reggio Calabria, in seimila nelle case popolari, molte occupate. Macchine smontate, bruciate, accatastate. Immondizia. Papà che girano in auto smarritate, portando i bambini sulle ginocchia, come fosse una giostra, pericolosissimo. La radio a palla. Amico, dammi 5 euro per il gasolio. Lo Stato ha chiuso la scuola e aperto un commissariato a orario spezzato. Una popolazione al 50 per cento di ex rom, che chiama "italiani" l'altro 50, che annovera anche maghrebini, filippini, polacchi. Bambini obesi, in giro da soli.

LINO CASERTA (MEDICO):
«IO EROE? VADO SOLO INCONTRO ALLE PERSONE, NON LE ASPETTO»

Qui Caserta ha aperto in una struttura in rovina un ambulatorio di medicina solidale grazie alla Fondazione Vismara, è il terzo in città: posti dove ci vogliono solo sette giorni per un'ecografia: «Ad Arghillà si muore giovani. La gente non sa nemmeno di avere certi diritti, si stupisce». Caserta sogna una rete metropolitana degli ambulatori sociali. «Io eroe? Vado solo incontro alle persone, non le aspetto. Per i comitati d'affari sono un coglione».

IL TEMPO DELLA COMPETENZA

Il dottor Rubens Curia è portavoce di Comunità Competente, una rete regionale di 45 associazioni. «In Calabria le leggi dello Stato non vengono applicate. Hanno vinto le clientele, ha perso il merito. Il debito è stato caricato sulle spalle dei cittadini, la medicina territoriale desertificata, lavoriamo a mani nude. Bisogna tornare a fare filtro, altrimenti i pochi ospedali scoppiano e diventano un cronicario. Qui zero Case della Salute, in Emilia 104. Oggi c'è la

telemedicina, l'assistenza da remoto, bisogna cambiare modello. Ma servono persone competenti, non serve un Prefetto per gestire la Sanità».

Curia ricorda che i soldi ci sono. Cinquecento milioni per i tre grandi ospedali (Palmi, Vibo, Sibaritide), 49 per le Case della Salute, un finanziamento europeo che rischia di andare in fumo. Troppo facile risolverla con la parola 'ndrangheta: questa è anche una storia di incapacità manageriali, di tangenti, di inesorabile fallimento della politica e lottizzazione. In Calabria sono stati chiusi 18 ospedali per via del deficit. In cambio sono state promesse strutture che non sono mai partite. Il risultato: gli ospedali scoppiano, i servizi sono insufficienti, la tensione alta. Quasi 12 anni di commissariamento sono passati invano.

All'imbrunire dal paese vecchio di Cariati (Alto Jonio) si vedono i pescherecci rientrare. Giù, nella zona nuova, ci sono gli striscioni intorno all'ospedale: diritto a curarsi, diritto alla vita

sempre. I ragazzi che occupano l'ospedale chiuso dicono: il nostro Covid dura da più di dieci anni. L'altro mese una donna è morta di infarto, il Pronto Soccorso qui l'avrebbe salvata.

L'URGENZA DURA 5 MILA GIORNI

A Palmi (Basso Tirreno) c'è un largo spazio recintato, a un chilometro dall'autostrada, il verde cresce selvaggio, sullo sfondo i maestosi ulivi che piacevano ai Borboni. Stefania Marino e Rocco De Marco dell'associazione Pro Salus raccontano: «Sono passati cinquemila giorni dal finanziamento del nuovo ospedale, doveva essere fatto qui in tre anni con la procedura d'urgenza della Protezione civile. Il Rup, responsabile unico del procedimento, si chiama Domenico Maria Pallaria, e resiste in Regione da tre legislature. Passano tre anni per ogni adempimento, siamo di fronte a irre-

GLI STRISCIONI E IL PRESIDIO DEI RAGAZZI DI CARIATI: IL NOSTRO COVID DURA DA PIÙ DI DIECI ANNI

sponsabilità politiche e tecniche. Davanti a certi funzionari, hai impressione di saperne di più».

A Siderno invece si vedono ogni domenica davanti all'ex ospedale. Il Comune è sciolto per mafia, anche qui comanda un commissario, ma quanti saranno? Il comitato Casa della Salute chiede la realizzazione di un Poliambulatorio specialistico, promesso e finanziato otto anni fa. Sasà Albanese accompagnava suo nipote leucemico a Modena per le cure. La sua lotta è cominciata allora: «Lo spazio c'è, l'Asp è un muro». È venuto l'arcivescovo Francesco Oliva a pregare: «Diritti calpestati, la corruzione peccato mortale». Hanno fatto concerti e petizioni, non dobbiamo nulla a questi cittadini?

A Melito, è stata l'ostinazione del collettivo Donne Insieme a tenere aperto H12 il Consultorio, l'unico con un'ostetrica, l'unica struttura in

"Il mondo è il nostro palco, siamo attrici che non seguono un copione"

Da oltre 20 anni, il sito che parla al femminile.

Su *alfemminile*, le donne italiane si ritrovano. Perché è una vera community dove dialogare, confrontarsi, stringere amicizie e trovare consigli pratici e soluzioni per la vita di tutti i giorni. Si parla di tutto l'universo femminile, sempre in modo chiaro e concreto: dalla parità di genere alla bellezza, dal lavoro alla maternità, dalla salute alla cucina. Vieni anche tu, abbiamo molto da dirti.

alfemminile.com

Seguici su:      

alfemminile

fuorifem

ITALIA
PROGNOSI RISERVATA



L'ingresso dell'ospedale di Nicotera (Vibo Valentia). Una struttura enorme ma in parte semiabbandonata, con molti reparti chiusi

cui i minorenni possono andare senza essere accompagnati dai genitori. L'ultima volta che Melito è finita in prima pagina è stata per lo stupro di una tredicenne, il branco era guidato dal figlio di un boss. Qualcuno si girò dall'altra parte, ma ci furono anche le fiaccolate di solidarietà, i diavoli e i resistenti. Anzi *le* resistenti.

LE MACCHINE OBSOLETE

Non tutto è buio, per fortuna. Ci sono realtà di valore come il centro di Neurogenetica diretto da Amalia Bruni a Lamezia Terme, all'avanguardia nello studio dell'Alzheimer, se solo la lasciano lavorare. E molte altre.

William Auteri è direttore del Dipartimento di Neuroscienze all'ospedale di Cosenza. Poteva andare a lavorare a Los Angeles, è rimasto in Calabria. Il suo reparto (neuroradiologia interventistica, pediatria, oncologica) è considerato un'eccellenza. Di sicuro ha creato una squadra. Lui

IL DOCUFILM SUL SITO DI REPUBBLICA

Dall'ospedale fantasma di Gerace a quello atteso da tredici anni a Palmi, dai reparti di eccellenza di Cosenza ai medici che resistono alla malasanità come ad Arghilla, alle porte di Reggio Calabria. Il servizio del *Venerdì* di Giuseppe Smorto (in queste pagine) è accompagnato da un docufilm sulla Sanità calabrese di **Antonio Nasso**, da oggi sul sito di *Repubblica*



dice: «A me basta parlare di livelli standard, in una sanità sconquassata come la nostra. Siamo isolati dal punto di vista scientifico, abbiamo macchine obsolete». Parla dopo aver seguito in video un intervento in Francia, in calendario ha tre aneurismi da

trattare. Descrive il suo ospedale come un posto dove non si può mettere nemmeno un poster, altrimenti viene giù mezza parete. Anche le apparenze sono importanti. «In sala operatoria abbiamo device da diecimila euro, la questione dei soldi non è banale. Ho un angiografo di dieci anni fa, l'ho detto anche al commissario Guido Longo. Ho bisogno di una risonanza magnetica da 3 Tesla, insomma con una maggiore risoluzione dell'immagine. I privati ce l'hanno». E con i privati è tornato a lavorare Pietro Cozzupoli, oltre 300 trapianti di rene, l'unico in regione a farli anche da donatore vivente. Dice: «Il commissariamento ci porta alla rovina». È andato in pensione, ha chiesto di lavorare altri due anni nel pubblico, la legge lo permette. Gli hanno risposto no, appoggiandosi a un cavillo.

E poi dicono che i calabresi sono arrabbiati.

Giuseppe Smorto

© RIPRODUZIONE RISERVATA